

Corpus and the writings of Celsus, Soranos and Galenos. Different aspects of public health (e.g. water and waste management, nutrition and health of populations) which formed a fundamental socio-cultural background for the working of healing practitioners during antiquity, is also missing. In spite of these minor shortcomings these volumes can be warmly recommended for those interested in ancient medicine.

Heikki S. Vuorinen

MARIO SEGRE: *Iscrizioni di Cos*. Vol. 1 testo, vol. 2 tavole. Monografie della scuola archeologica di Atene e delle missioni italiane in oriente VI. Redazione di Dina Peppas Delmousou e Maria Antonietta Rizzo. Curatore dell' edizione: Lucy Braggiotti. "L'Erma" di Bretschneider 1993. 291 p. + 152 tavole. ISBN 88-7062-830-2. ITL 485.000.

Mario Segre aveva dedicato intenso studio alle epigrafi greche del Dodecanneso tra il 1934 e il 1938, ed un importante frutto di questo studio è il Catalogo delle iscrizioni conservate nel Castello dei Cavalieri Gerosolimitani di Cos, dove furono raccolte da Amedeo Maiuri e da Luciano Laurenzi. Riordinò pure le iscrizioni venute alla luce dall'Asclepieion tra il 1903 e il 1907 da Rudolf Herzog e negli anni '20 e '30 da Maiuri, Laurenzi e Luigi Morricone. La seconda guerra mondiale segnò però un brusco arresto dello studio di Segre. Mario Segre, ebreo, fuggì i nazisti all'Istituto Svedese in Roma, dove il direttore Eric Sjöqvist gli diede ospizio insieme alla moglie e al bambino. Un giorno, nell'aprile del 1944, fu però tradito dalla polizia romana e catturato con la famiglia in una via di Roma. I nazisti l'avviarono ad Auschwitz dove scomparì tragicamente nel maggio del 1944.

Dopo la sua morte le schede sarebbero rimaste inedite, se Doro Levi non le avesse trovate in una valigia lasciata da Segre nell'Istituto Svedese. Alle schede del Segre si sono poi aggiunte quelle dello Herzog depositate presso l'Accademia di Berlino. Tutte le schede furono poi lasciate a Giovanni Pugliese Carratelli, che aveva già formato il disegno di coordinare il materiale con quello da lui raccolto in Cos. Non potendo comunque concludere quel progetto, per vari motivi, egli decise infine di provvedere alla pubblicazione delle schede di Segre redatte con il minimo di commenti e annotazioni oltre a quelli fatti da Segre stesso. La sola appendice moderna è il "Supplemento bibliografico", non molto completo, alla fine del libro (p. 291). Il risultato è naturalmente problematico, ma sono certo che tutti gli studiosi saranno tuttavia lieti di poter finalmente disporre di questo volume di iscrizioni di Cos, anche se un vero e proprio *corpus* manca ancora.

Il corpus di Segre contiene 590 iscrizioni, fra cui 272 fra decreti e altri testi di carattere pubblico, segnati con la sigla ED da Segre, e 374 fra epigrafi votive e altri testi che in generale hanno a che fare col culto, da lui segnato EV. Di questi, 424 sono nuovi. La sistemazione delle schede segue quella di Segre. Questo non mi sembra essere una buona soluzione. Il maggior problema è che i testi non sono ordinati in un modo logico, cioè non si può vedere né un ordinamento cronologico né un ordinamento secondo il soggetto. Inoltre, la mancanza degli indici rende l'uso del corpus abbastanza disagiata e sarebbe estremamente importante che fossero pubblicati nel prossimo futuro.

Le epigrafi forniscono anche documentazione onomastica che non si è inclusa nel LGPN I di Fraser e Matthews (Oxford 1987), dove sono però messi i nomi dalle altre

pubblicazioni delle iscrizioni di Cos. Queste comunque non hanno sempre i nomi nella forma corretta, per esempio LGPN ha il nome Ἐμπρέπων secondo Paton e Hicks, *The Inscriptions of Cos* (Oxford 1891), ma nel Segre lo abbiamo come Πρέπων (EV 375). Scrive Segre "non vi è spazio in principio di riga". Purtroppo non ci è fornita una fotografia di quel testo, anche se fotografie di quasi tutte le pietre sono incluse nelle tavole. Si deve comunque dire che quelle fornite da Segre non sono sempre di ottima qualità.

In alcuni casi c'è una migliore fotografia nel libro di Kerstin Höghammar, *Sculpture and Society* (Uppsala 1993) chi vi pubblicò, col permesso di G. Pugliese Carratelli, dodici iscrizioni allora inedite, nn. 3 (EV 204), 4, 9, 13 (247B), 17 (EV 19), 21 (EV 247A), 26 (EV 372), 33 (EV 227), 55, 56, 62 e 63. Come si vede ce ne sono sei che non sono comprese nel corpus di Segre. Alcune hanno varietà di lettura. Per esempio in n. 33 di Höghammar (fig. 14, che è migliore che in Segre) la lettura nella seconda riga [Διοκ]λῆς Σωσανδρίδα sembra essere più opportuna di quello di Segre chi scrive]κλῆς Σωσ[ικ]λείδα (EV 227). Questi pochi esempi non sono unici, ce ne sono altri uguali. Qui però sono sufficienti per mostrare i problemi che incontra lo studioso con questo libro, soprattutto perché i commenti per i singoli testi sono assai ridotti.

Il corpus di Segre è certamente un libro di importanza rilevante, ma purtroppo nella sua attuale composizione non offre ottime possibilità per la ricerca.

Martti Leiwo

Corpus Inscriptionum Latinarum CIL II² 14: Conventus Tarraconensis, fasc. 1, pars meridionalis Conventus Tarraconensis, ed. G. Alföldy, M. Clauss, M. Mayer Olivé (adiuvantibus J. Corell Vincent, F. Beltrán Lloris, G. Fabre, F. Marco Simón, I. Rodà de Llaza) 1995. ISBN 3-11-014304-6.xxx, 167 S. Broschiert DEM 518.

Corpus Inscriptionum Latinarum CIL II² 7: Conventus Cordubensis, ed. A. U. Stylow (adiuvantibus C. González Román, G. Alföldy) 1995. ISBN 3-11-014515-4. xxxvii, 261 S. Broschiert DEM 780.

Zwei weitere Faszikel des Jahrhundertwerkes der Neuedition des *Corpus Inscriptionum Latinarum* liegen vor! Es handelt sich um die Inschriften des südlichen Teiles des Conventus Tarraconensis u.a. mit den Städten Valencia, Sagunt und Tortosa und um die des Conventus Cordubensis. Beiden geht außer einer umfassenden Einleitung zur Entstehung, Überlieferung und den Editions-kriterien eine ausführliche Bibliographie sowie Abkürzungs- und Zeichenerklärung voraus. Einleitend werden auch die Geschichte, Bevölkerung und alle mit Inschriften in Verbindung stehenden Probleme kurz erörtert. Ausführlicher und mehr auf Einzelfragen eingehend werden dagegen die Vorbemerkungen zu den einzelnen Orten ausgeführt. Beide Bände weisen auch synoptische Tabellen zu der ersten CIL II-Ausgabe und anderen wichtigeren Inschrifteneditionen auf sowie eine Landkarte und die Stadtpläne der bedeutenderen Städte. Für einen Teil der Inschriften findet man gute Photographien, alle übrigen sind als Photos auf beigefügten Microfiche-Karten überprüfbar. Für den Conventus Cordubensis liegen außerdem umfassende Indices vor, lediglich der grammatische Index und die sog. notabilia varia sind dem Gesamtindex des CIL II² vorbehalten. Für den Conventus Tarraconensis dagegen muß man sich bis zur Herausgabe des zweiten Faszikels gedulden, für das wohl die Indices des ganzen